

Si avvicina il 30° anniversario per la Triode Corporation, azienda fondata nel 1994 a Koshigaya-shi, una piccola cittadina (poco più di 300.000 abitanti) nella prefettura di Saitama in Giappone. In questi tre decenni, come ci si può immaginare, molte cose sono cambiate per il marchio di Jun-ichi Yamazaki, a partire, come ovvio, dalle dimensioni aziendali (l'azienda nasce nel classico garage e oggi ha delocalizzato parte della produzione in Cina, mentre i prodotti top riportano fieramente la scritta *made in Japan*). Quell'anno Yamazaki decide di cambiare il suo lavoro e, da ingegnere ferroviario presso la Japan National Railway, si trasforma in progettista audio a tempo pieno, sviluppando il suo primo prodotto, il VP-300BD (guarda caso un progetto basato sulle 300B!): come vuole la parabola di questi casi, assai simile al di là di culture e collocazioni geografiche, l'apparecchio ottiene il riconoscimento dei partecipanti ai vari circoli audio interessati al mondo delle valvole e il successo convince Yamazaki a continuare sulla sua strada: da allora la mission di Jun-ichi Yamazaki è rimasta la stessa, dimostrare che

artigianalità e un buon rapporto prezzo/prestazioni non sono entità conflittuali, anche se il focus si è via via concentrato su apparecchi sempre più costosi. Ulteriori elementi che completano lo Yamazaki pensiero sono la qualità della costruzione meccanica degli apparecchi, la scelta delle valvole utilizzate (al punto tale da selezionare e utilizzare quelle non molto conosciute della giapponese Okaya) e il ruolo fondamentale per il risultato sonoro finale riservato ai trasformatori di uscita. E siccome un buon trasformatore è anche un grande trasformatore o perlomeno un componente molto pesante (contrariamente a quella pubblicità che distingue tra un pennello grande e un grande pennello...) non sorprende che il Triode Junone oggetto di questo test pesi uno sproposito e che questo peso non sia distribuito in modo equilibrato sull'apparecchio, che rischia il "cappottamento" ad ogni spostamento: dunque, state attenti!

Prima di entrare nel merito, ancora due note di servizio: la prima è che l'azienda inizialmente si chiamava Tri per divenire Triode solo in seguito; la seconda è che il nome del modello qui in prova, Junone, non ha niente a che fare con la dea delle dee ma, più prosaicamente, è la sintesi tra Jun e One, ovvero il primo o il migliore prodotto di Jun-ichi san!

Il Triode Junone, giunto alla sua sesta edizione, appare sul mercato nel 2014: si tratta del top di gamma della linea di amplificatori integrati che ammonta attualmente a ben sette apparecchi (a partire da poco di più di 2000 euro in su) e che ha visto nella sua line up un massimo di ben 20 differenti sistemi di amplificazione. Il progetto, fin dalle prime versioni, si basa essenzialmente su un amplificatore single ended con un solo triodo di potenza, una valvola 845 marchiata direttamente Triode e una sezione di preamplificazione con 12AT7 e 12AX7. In questa ultima versione, la valvola di potenza è preceduta da una 300B che sostituisce la 2A3 nella passata versione. Si tratta di un apparecchio dall'aspetto solido, massiccio e ben



AMPLIFICATORE INTEGRATO

SUL CAMPO

Triode Corporation Junone 845S

Prezzo: € 14.990,00

Dimensioni: 43 x 27,70 x 41 cm (lxaxp)

Peso: 45 Kg

Distributore: Tecnofuturo
www.tecnofuturo.it

Tipo: stereo **Tecnologia:** a valvole **Potenza:** 2 x 22 W su 8 Ohm in

classe A single-ended 845 **Accessori e funzionalità aggiuntive:**

Telecomando **Risp. in freq. (Hz):** 25 - 36.000 +/-3dB **S/N (dB):**

85 **Ingressi analogici:** 4 RCA (220 mV/100 kOhm) **Note:** Valvole

impiegate: 2x 845, 2x PSVANE WE300B, 2x 12AT7, 2x 12AX7. Bias fisso, regolabile con bias meter. Ingresso MAIN IN switch. Copertura valvole.

curato, cosa non proprio comune nei valvolari che sono spesso il frutto di un lavoro marcatamente artigianale: nello Junone (ma in genere nei Triode tutti) si apprezza invece una miscela molto ben bilanciata di aspetti artigianali uniti a una discreta industrializzazione del prodotto anche in seguito all'adozione di circuiti stampati all'interno in luogo del cablaggio in aria point to point, soluzione che in ambienti prettamente integralisti viene vista come un sacrilegio! Tuttavia, l'approccio radicale viene mantenuto nei fatti, tanto che si tratta di un circuito senza controreazione, con bias manuale e senza orpelli nel percorso del segnale, anzi: la regolazione del bias fisso e del ronzo di fondo viene fatta rigorosamente a mano tramite trimmer dedicati e un VU meter posto sul pannello anteriore. C'è da dire che mentre la regolazione del bias è immediata tramite lo strumento, quella del ronzo non lo è altrettanto in quanto, grazie alle performance di Junone, il ronzo ad orecchio non è percepibile se non a livelli veramente alti mentre, tramite un analizzatore di spettro, si possono ottenere livelli di riduzione estremamente bassi; tuttavia, a orecchio, se per caso si avverte un ronzo, si può agire sul potenziometro phono fino a che cessi, alla faccia del dato strumentale (tanto, basta che cessi!). Inoltre, è presente un telecomando che agisce esclusivamente sul potenziometro motorizzato per la regolazione del livello e l'attuazione del mute; la cosa, unita all'inevitabile fascino delle valvole, crea una sensazione difficilmente spiegabile ma a cavallo tra l'effetto retrò e una modernità che non guasta e fa piacere all'occhio, nonostante la mole del prodotto. Anche la griglia di protezione delle valvole, che in genere tende a ridurre il fascino e un certo effetto scenografico delle valvole accese, in questo caso è gradevole e mantiene una sua dignità rispetto alla versione nude look, anche se nel caso delle valvole 845 è bene mantenere la protezione in luogo delle alte tensioni di alimentazione che potrebbero essere fatali in caso di folgorazione. L'integrato Junone, volendo, assolve i compiti del solo finale, visto che lo stadio di preamplificazione può essere bypassato per mezzo di un commutatore, qualora si intendesse collegare un preamplificatore esterno o una fonte dotata di volume variabile. Una feature utile che butta l'occhio alle

Sono presenti quattro ingressi linea tramite connettori RCA di ottima qualità fissati direttamente al pannello posteriore, e un ingresso main che aggira quello di preamplificazione con una sensibilità di 1500mV/10kOhm. La commutazione avviene tramite un selettore a leva. I morsetti di potenza sono di ottima qualità meccanica e funzionale, ed è presente solo un'uscita indipendente dal carico collegato.

amplificazioni d'antan che, soprattutto inizialmente, visto la presenza di un'unica fonte, erano omnicomprensivamente definite "amplificazioni" finali o integrati che fossero!

Per quanto riguarda le prestazioni sonore, prima ancora di riportare le note di ascolto, merita un'ampia pagina il discorso relativo all'interfacciamento dell'apparecchio. La vulgata vuole gli amplificatori valvolari particolarmente sensibili al carico... ma anche no! Come verificato in un articolo di qualche tempo fa (SUONO 529 bis) ci sono indubbiamente molti valvolari che risultano particolarmente sensibili al carico rappresentato dal diffusore, cosa che ha consigliato, sia ai primordi dell'arte della riproduzione sonora che in seguito, l'abbinamento con diffusori facili (e con una discreta sensibilità). Ma il tempo passa e le tecniche si raffinano e, come segnalato nell'articolo pubblicato a pag 32 di questo numero, l'ottenimento di un'alta energia o, con parole nostre, di un "alto coinvolgimento" è un obiettivo che può essere svolto anche al di fuori delle canoniche e un po' usurate regole basate su ciò che accadeva anni fa... Junone fa proprio il caso per questa tesi, visto che il prodotto non ha disdegnato alcun tipo di partner, a bassa o alta impedenza, ma anche con sensibilità molto basse come, ad esempio, alcuni sistemi ProAc (Response D30) che, invece, dalla loro parte hanno un modulo di impedenza alto, sempre al di sopra degli 8 Ohm, e facilmente pilotabile o i D One e, ancora, i più piccoli Tablette. Un abbinamento altrettanto inconsueto, invece, è quello con un magneto planare a bassissima sensibilità che, si scade nell'ovvio ma tant'è, ha messo alla corda i 20 Watt di Junone il quale, dal canto suo, ha però evidenziato un'impronta mai scomposta anche ai livelli prossimi alla saturazione. Un esercizio di stile che però ha rimarcato i pregi di un amplificatore, anche quando gli si chiede di operare a cavallo del suo limite superiore, soprattutto con un





Le valvole di preamplificazione sono 12AX7 e 12AT7 cui seguono una replica della WE 300B prodotta da Psvane e una 845 marchiata Triode. A fianco delle valvole della sezione di potenza sono presenti i trimmer per la regolazione del bias e del ronzio.

livello di pressione sonora molto basso che consente all'ascoltatore di percepire senza abbagliamenti, i limiti dello stadio finale. Questi sono i pregi di un sistema single ended senza compensazioni che, per sua natura, è intrinsecamente poco lineare, in quanto le prestazioni dipendono dalla qualità dei pochi componenti utilizzati, ed è per questo che questi devono essere selezionati e abbinati fra loro, e dalle condizioni di impiego che potrebbero modificare alcuni parametri operativi, in quanto non sono presenti le contromisure di compensazione. Tuttavia, un circuito così impostato, tende a essere più robusto di altri che invece sono più soggetti paradossalmente alle intromissioni dei circuiti di compensazione che avrebbero, invece, dovuto ridurre gli effetti perturbativi.

Ciò premesso, fra i migliori risultati, quelli che ci hanno fatto balzare sulla sedia, ci sono stati anche quelli ottenuti in abbinamento con i Triangle Magellan Cello, diffusori di riferimento con una buona sensibilità ma con un modulo di impedenza molto basso che hanno fatto "sedere" e messo in crisi più di un valvolare e, in generale, molti degli amplificatori che sono passati per la redazione.

Il connubio Junone - Triangle è magico, di quelli da pifferaio magico la cui musica ti attira anche se sei in un altro ambiente o intento in un'altra attività: vince la musica! La gamma alta e medio alta offerta da questa combinazione di prodotti è praticamente senza rivali o, per meglio definirla, entra in quell'empireo dove non ha più senso confrontarsi ma basta ascoltare e godere. La trasparenza e la compattezza al tempo stesso delle voci, la

capacità di respirare della registrazione all'unisono con la musica sono magistrali e danno vita a una ricostruzione della scena sonora credibile e altamente veritiera. Il pianoforte è delle giuste dimensioni, con le sue sonorità e i decadimenti delle note in funzione dello stile di chi lo suona. In generale attacchi e rilasci sono credibili, piacevolissimi, vividi e mai aggressivi: la capacità dinamica si estrinseca in maniera dolce ed educata, senza apparire in primo piano o, a volte, forzata come spesso accade. Piccole nuances, note in passato trascurate o non percepite balzano all'orecchio senza essere enfatizzate ma semplicemente rispondendo "presente" alla richiesta del sistema. Insomma, una goduria...

Per quanto riguarda la gamma bassa, si apprezza tanto l'articolazione del messaggio sonoro che il corpo (sebbene non da primato) e una capacità di proporre un suono gradevole ed educato ma non particolarmente spavaldo in termini di dinamica e di capacità di scendere agli estremi inferiori della gamma di frequenze: se ascoltate solo disco e funky potrebbe essere un problema, altrimenti no! Dipende anche dall'abbinamento e dalle potenzialità del diffusore che, se ad alta efficienza

e con carichi complessi, potrebbe esprimersi ancor meglio con lo Junone anche in considerazione del fatto che non sono tanti gli amplificatori mono triodo single ended che possono vantare una potenza di uscita di 20 W, più che sufficienti per "fare" vento con diffusori caricati a tromba anche nella parte basse dello spettro, che sono tra l'altro altrettanto o anche più rari dei monotriodi ad alta potenza.

E comunque, nell'insieme della rappresentazione sonora, anche questa interpretazione "in controllo" (per non dire con un accenno di freno a mano inserito) si rivela gradevole e non inficia le note largamente positive nel resto delle frequenze offerte.

Come posizionare allora questo Junone all'interno della nostra lista dei desideri? Difficile sostenerlo ai fini della logica parlando di un prodotto a 5 zeri, ma Jun-ichi Yamazaki ha conservato intatto il suo desiderio di offrire prodotti dall'ottimo rapporto qualità/prezzo! A sostegno della tesi, oltre le indubbie performance dello Junone, il fatto ad esempio che l'azienda abbia festeggiato il suo 15° anniversario non con un apparecchio commemorativo ma con un "umile" kit (TRK-348) destinato agli autocostruttori, è il segno di una connessione sentimentale che non si è interrotta lungo gli anni, al di là della quale va detto comunque che Junone suona bene "anche" per quello che costa! Considerazione meno ovvia di quel che si possa pensare, tanto da rappresentare, pure in un mondo variegato e tendente all'esagerazione come quello delle amplificazioni valvolare, un riferimento da prendere in considerazione, tanto più se ci si vuole svincolare dalle "sante" e prevedibili combinazioni con i diffusori... ■